

Università Roma Tre

## Borse di studio ai più meritevoli. Per i futuri ingegneri scendono in campo le aziende

■■■ FLAVIA GAMBERALE

■■■ Le aziende investono sugli studenti universitari. Sembrerebbe un'utopia, perlomeno in Italia e a maggior ragione in questi tempi di crisi, eppure è quel che succede all'università di Roma Tre dove per il prossimo anno accademico sono state istituite 21 borse di studio da 1.000 euro ciascuna da assegnare, attraverso criteri di merito, agli studenti della facoltà di Ingegneria.

La novità è che a finanziarle questa volta sono proprio le imprese, 14 per la precisione. Si tratta di Accenture, Cybion, Code Development, Eris-4, Fhoster, K-Tech, LAit, Mbda, Oracle, Sogtel, Sourcesense, Stm Italia C&O e Teorematica, società che operano prevalentemente nel campo delle telecomunicazioni e delle nuove tecnologie e che recentemente sono entrate a far parte della Consulta per i rapporti con attività produttive, creata un anno fa dalla facoltà di Ingegneria di Roma Tre. L'organo vuole rappresentare un punto di raccordo tra ateneo e mondo dell'industria e tra le sue prerogative vi è anche quella di reperire finanziamenti privati per l'università.

Le 21 borse di studio sono destinate in particolare agli studenti del primo anno di Ingegneria informatica e grazie a queste il 21% degli iscritti al corso di laurea potrà coprire quasi il totale dell'importo delle tasse universitarie. Ma questo è solo il primo obiettivo messo a segno dalla Consulta di Roma Tre. «Il prossimo anno», spiega Paolo Merialdo, docente di Ingegneria Informatica, «organizzare-

mo insieme alle aziende dei seminari per insegnare ai giovani economisti e agli ingegneri come si prepara un business plan, come si ottengono finanziamenti, in un parola: come si fa impresa. Le lezioni sono strutturati sul modello di quelle tenute nelle università americane. Perché se c'è una cosa che le industrie rimproverano ai nostri corsi di laurea è proprio questa: la mancanza di insegnamenti pratici che sviluppino le competenze imprenditoriali dei ragazzi».

E in cambio degli investimenti fatti cosa riceveranno le aziende? «Nulla se non una maggiore visibilità presso gli studenti», chiarisce Merialdo, «e la possibilità di contribuire a finanziare la formazione di futuri talenti cui eventualmente attingere». Una prassi peraltro già consolidata negli Usa e in Inghilterra, dove la grandi industrie investono grosse cifre per sovvenzionare l'istruzione universitaria. «Non è un caso infatti», prosegue Merialdo, «che le aziende partner della Consulta di Roma Tre siano quasi tutte impegnate all'estero».

